

EDITORIALE

## Chi ci salverà dal male che opprime la nostra società?

EDITORIALI

24\_03\_2015

**LUIGI NEGRI**



Pochi minuti di un telegiornale, l'altra sera. Dapprima il dolore terribile, aspro, inconsolabile degli amici e dei parenti di coloro che sono stati uccisi a Tunisi, colpevoli soltanto di essersi giustamente concessi una piccola vacanza dopo anni e anni di lavoro.

Un dolore che gridava a Dio più attraverso il silenzio che non con le parole. Uno sconcerto totale, una sensazione di essere abbandonati anche in casa propria.

**Fotogramma successivo: la fotografia del ragazzo di 15 anni** che è stato ammazzato da un "pirata" della strada, come si dice benevolmente: lo ha ammazzato – con la madre in gravissime condizioni - provocando un contorcimento di lamiere di 5 macchine. Dopo 24 ore si è finalmente consegnato, ma mancando finora il reato di omicidio stradale che è stato invocato a gran voce dalla gente perbene e che è stato promesso dai politici non perbene, tutto si ridurrà a una condanna di qualche mese di detenzione, e probabilmente lui, come i suoi emuli del passato non metterà neanche piede nelle patrie galere.

**Sullo sfondo c'è il disastro di una società** che vive minacciata quotidianamente e che non sa a chi guardare perché possa difenderla. Gli italiani dovranno guardare bene la fotografia di quel galantuomo ammazzato a Tunisi, la cui faccia buona, benevola e onesta è quella della stragrande maggioranza dei cittadini italiani, e su cui campeggiava una scritta sanguinosa: «Abbiamo schiacciato un crociato».

**Gli italiani sono di fronte a queste cose, non sanno più cosa fare e cosa dire.**

Certo una cosa che non convince nessuno è questa valanga di retorica che da tutte le parti - politiche, culturali, ideologiche, religiose - si riversa su questo corpo. Non trova la via del cuore, e se qualche volta trova la via del cuore non trova la via dell'intelligenza e della ragione. E un popolo vive di intelligenza e di ragione.

**Come ci insegna la testimonianza dei pastori nel passato grande della Chiesa cattolica**, non ci rimane altro che affidare di nuovo, sempre di nuovo, la vita al Signore Gesù Cristo, perché la salvezza dell'uomo oggi come sempre è nel riconoscimento che Egli è presente. Abita in mezzo a noi nel suo popolo; e se Lo seguiamo, nel suo popolo avviene la trasformazione dell'intelligenza e del cuore.

**Ma subito dopo il riconoscimento di Cristo**, il nostro popolo da secoli ha pregato Sua Madre perché Sua Madre è l'unica che può aiutare Chiesa e società a non essere travolta dalla valanga del male che in certi momenti sembra indomabile.

**\* Arcivescovo di Ferrara-Comacchio**